

ORSINI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

«Agevolare chi investe Misure oltre il Pnrr»

di Rita Querzè

Le imprese italiane stanno bene, «meritano un otto e sono pronte a ripartire», dice Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, «ma il governo deve sostenere chi investe. Occorrono misure che vadano oltre il Pnrr». E aggiunge: «Un confronto con i sindacati, cominciamo dalla sicurezza».



a pagina 24

CONFINDUSTRIA EMANUELE ORSINI «Le imprese sono pronte a ripartire Ora misure che vadano oltre il Pnrr»

Il presidente: confronto coi sindacati, si comincia dalla sicurezza. Chi investe sull'Ilva va tutelato

Legge di Bilancio
Ci aspettiamo la conferma del taglio del cuneo. Ma anche il ripristino dell'Ace per la crescita patrimoniale delle imprese

di Rita Querzè

Emanuele Orsini guida Confindustria dal 23 maggio scorso. Fin da subito ha mostrato la sua cifra, fatta di pragmatismo, dialogo e politica dei piccoli passi. Lo incontriamo su zoom, collegato dalla sua azienda di Modena. Questa è la sua prima intervista.

Quale livello di crescita del Pil si aspetta Confindustria per il 2024?

«Come noto veniamo da una frenata della crescita industriale iniziata a fine 2022 e ne stiamo subendo ancora i contraccolpi. Tuttavia, le previsioni Istat che vedono una crescita dell'1% corrispondono alle elaborazioni del nostro centro studi e ci dicono che è un obiettivo alla portata».

Quale è lo stato di salute dell'industria italiana da uno a dieci?

«Direi un otto, nonostante le numerose complessità. Secondo i dati Ice, con 626 mi-

Orientare la didattica
L'offerta formativa non tiene conto delle esigenze del sistema produttivo
Confindustria ha avviato un monitoraggio dei profili necessari

liardi l'anno siamo diventati il quinto Paese al mondo per export manifatturiero dopo Cina, Usa, Germania e Giappone. L'obiettivo è superare il Giappone, oggi a quota 663 miliardi. Ed è un obiettivo realistico».

La nostra industria sta lasciando sul terreno capacità produttiva perché penalizzata dal costo dell'energia?

«Oggi paghiamo l'energia il doppio del prezzo medio dei competitor. L'industria italiana paga mediamente il doppio degli altri Paesi europei. A maggio abbiamo addirittura raggiunto il picco pagando il megawattora 86 euro contro i 13 euro della Spagna. Serve un costo unico europeo dell'energia».

Perché francesi e spagnoli dovrebbero venirci incontro?

«Perché chi è lungimirante capisce che siamo tutti più forti se inseriti in un'Europa nell'insieme più competitiva. Ho affrontato questa questione con Medef, la Confindustria francese, e ho trovato più

Nuovi player dell'auto
Bene l'arrivo di nuovi player dell'automotive, purché non siano meri assemblatori e si servano della componentistica di produzione italiana

aperture di quanto mi aspettassi».

Tre misure che Confindustria spera siano presenti nella manovra di bilancio.

«Un piano di incentivi agli investimenti che vada oltre il Pnrr e quindi oltre il 2026: le imprese hanno bisogno di orizzonti di medio periodo. La conferma del taglio al cuneo fiscale per il 2025. Il ripristino dell'Ace, misura che favorisce la crescita patrimoniale delle imprese»

Che cosa invece spera di non trovare.

«Singoli bonus a tempo e piccoli contributi a pioggia, non servono».



Dove trovare le risorse?

«Le misure a sostegno degli investimenti sono indispensabili per sostenere la crescita. L'unica via per finanziarle è riconfigurare la spesa pubblica e dirottare le risorse verso i settori che generano più crescita. In questo senso, una riorganizzazione delle *tax expenditures* sarebbe sensata. Da parte nostra ci impegneremo a presentare proposte a costo zero».

Un esempio?

«Non uno ma due. Prendiamo la normativa della 231: un onere burocratico enorme per le aziende, che si sentono sempre a rischio (anche per un cavillo) di vedere la propria attività commissariata e dunque bloccata prima di essere giudicata. La 231 è pensata per essere applicata indifferentemente ad aziende che fatturano da 2 milioni a diversi miliardi. Dobbiamo usare il sistema simile a quello delle *white list* come in Emilia-Romagna dopo il terremoto. Liste di aziende in regola di cui si fa garante la prefettura. La certezza del diritto è fondamentale».

Il secondo?

«Non troviamo le persone da assumere, inoltre l'offerta formativa non tiene conto delle esigenze del sistema produttivo. Confindustria ha avviato un monitoraggio dei profili professionali necessari alle nostre imprese per poterne dare una rappresentazione precisa e per orientare la didattica».

Unioncamere si candida a indicare i profili introvabili che potrebbero essere portati in Italia dall'estero.

«Dobbiamo formare le persone direttamente nel loro Paese: Confindustria Alto Adriatico ha già attivato un'esperienza di questo tipo. Dobbiamo anche dare un'abitazione a un costo sostenibile

a queste persone, oltre che ai lavoratori italiani che si spostano da una città all'altra. Altrimenti, l'Italia resterà un Paese di transito. Per questo serve un "piano casa" finanziato con capitali pazienti, il cui rientro dell'investimento non sia inferiore a 30 anni».

Carlo Bonomi che l'ha preceduta al vertice di Confindustria disse che la politica è peggio del Covid. È anche il suo giudizio?

«Confindustria è apolitica e apartitica. Al momento il nostro obiettivo è fornire alla politica, e in particolare al governo, elementi di conoscenza e di proposta funzionali a prendere decisioni utili a costruire un futuro prospero per il Paese. E l'unica via è incrementare la produttività».

Stellantis produrrà un milione di veicoli in Italia?

«Stellantis ha preso questo impegno con il governo e non ho motivo per dubitarne. Nello stesso tempo vediamo con favore l'interesse di nuovi player automobilistici per il nostro Paese, purché non siano meri assemblatori e siano impegnati ad avere la maggior parte della componentistica di produzione italiana».

Più volte negli ultimi anni si è parlato della necessità di un "patto per il lavoro" ma il confronto non è mai partito.

«I cambiamenti innescati dalle innovazioni nel sistema produttivo, a partire dall'AI, renderanno necessaria una nuova fase di contrattazione a vari livelli. Confindustria e sindacati devono tornare a confrontarsi. Ripartiamo dal Patto della fabbrica del 2018. E ripartiamo dalla sicurezza sul lavoro. Conto di incontrare presto i tre sindacati».

Serve una legge sulla rappresentanza?

«I contratti firmati da associazioni non rappresentative non dovrebbero avere agibili-

tà. Il dumping contrattuale è una forma di concorrenza sleale».

L'ex Ilva è ancora salvabile? L'impresa italiana può giocare un ruolo?

«La produzione di acciaio è strategica per il nostro Paese. Si sono fatti avanti grandi gruppi internazionali, ma anche italiani. Sempre tornando alla certezza del diritto occorre mettere dei paletti chiari per evitare che anche i nuovi investitori si trovino, appena arrivati, indagati per reati ambientali».

Nel suo programma ha parlato di staffetta generazionale. Come si declinerebbe in concreto?

«Consentendo ai lavoratori prossimi alla pensione di restare volontariamente più tempo in azienda con l'obiettivo di formare i giovani. Il mantenimento del know-how per alcune imprese è fondamentale e bisogna accompagnarlo con un trattamento fiscale agevolato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **La parola**

CONFINDUSTRIA

La Confindustria, abbreviazione di Confederazione generale dell'industria italiana, è la principale organizzazione rappresentativa delle imprese manifatturiere e di servizi italiane, raggruppando su base volontaria oltre 150 mila imprese. Confindustria venne fondata il 5 maggio 1910, con sede a Torino e dal 1919 a Roma. Confindustria è proprietaria dell'ateneo romano «Luiss Guido Carli», nato dall'acquisto di una precedente istituzione universitaria



Al vertice Emanuele Orsini, presidente di Confindustria dal 23 maggio (Ansa)